

Ieri il Liceo era allogato in locali precari e situati in zona periferica, oggi invece ha una struttura tutta sua, accogliente e civettuola, anche se è lontana dal mare.

Ieri ad accogliere gli studenti era un paesino ordinato e tranquillo, oggi invece Agropoli è una cittadina che, con giusto merito, ambisce al titolo di capitale del Cilento anche se è diventata anche un tantino più rumorosa e caotica.

Ieri chi scrive aveva molti capelli e poche preoccupazioni, oggi è esattamente il contrario.

Riflessioni "ad alta voce" di un Dirigente Bancario sbagliato, nato per caso

FEDERICO D'ANIELLO*

Maturità a.s. 1960/61

Premessa

Quando nel lontano 1962, un anno dopo aver conseguito la maturità, fui chiamato dalla Direzione del Banco di Napoli¹ ad esprimere insieme ad altri due compagni di liceo la disponibilità ad entrare nell'Istituto bancario per eccellenza dell'Italia meridionale, non avevo nessuna idea né di cosa fosse una banca né tanto meno dell'Istituto nel quale ho poi già trascorso quasi trenta "lunghi anni di lavoro".

Gli anni del liceo mi avevano trasferito percezioni della vita e della cultura e della conoscenza di stampo classico; avevano alimentato ideali e progetti di lavoro di tipo umanistico che, di fatto, mi avevano indotto a scegliere una facoltà universitaria, quella di giurisprudenza, che tanti collegamenti esprimeva ed esprime tuttora con il mondo umanistico.

Mi proiettavo all'epoca con l'immaginazione in aule di giustizia a svolgere dotte dissertazioni sulle materie giuridiche ed a continuare a frequentare con lo spirito i testi sui quali si era formata la mia conoscenza, la mia "voluttà" del sapere.

Niente di più sbagliato.

I numeri e le tecniche ragionistiche dei primi anni (senza offesa per i cultori di tali discipline) mi apparvero a dir poco una "bruttura" al confronto con le considerazioni dei nostri latinisti e dei forgiatori del pensiero filosofico e degli altri epigoni della storia e della letteratura italiana, sui quali tante ore di riflessioni avevano impegnato la nostra capacità di razionalizzare con le idee e i principi le vicende dell'uomo.

È nata così sin dall'epoca dei primi giorni di attività lavorativa l'esigenza di dover coniugare, ed è stato uno sforzo permanente, gli aneliti e

* Condirettore centrale del Banco di Napoli, responsabile della direzione centrale dell'ISVEIMER, area bilancio e sistemi informativi.

¹ Gruppo Bancario, con circa 50 aziende tra collegate e partecipate, con oltre 13mila dipendenti, 850 punti operativi in Italia e filiali all'estero sulle più importanti piazze d'Europa e del mondo, che amministra mezzi per 130mila miliardi di lire.

i desideri delle radici culturali degli anni del liceo con il pragmatismo di esperienze concrete e con l'essenza stessa dell'impresa, nella quale dominano logiche di business finanziario ed organizzative complesse e nella quale si sono negli ultimi anni, con accelerazioni sempre più incalzanti, introdotti sistemi di processo basati sulla informatica e sulle telecomunicazioni, per avvicinare il sistema finanziario e delle banche all'Europa².

Ho fatto questa breve premessa per avviare quel tentativo di riflessioni che sarà il tema di fondo di questo scritto, quali stimoli ad approfondire i meccanismi di una società che appare sempre meno umanistica, e sempre più meccanicistica, e sempre più ingovernabile ma che proprio per ciò sarà però ancora bisognosa di contare sui riferimenti formativi e culturali della nostra scuola secondaria costruita, soprattutto nei licei, sulla forza del sapere e della conoscenza dei maestri del pensiero del mondo antico e moderno nei quali il tema dell'uomo è il vero momento centrale.

Il tentativo di queste divagazioni sarà anche quello di persuadere sulla possibilità di una adeguata integrazione tra la formazione tradizionale e i modelli organizzativi sociali e d'impresa della nuova società dell'informazione.

Quando mi è venuta la cortese richiesta di contribuire alla formazione del testo per la celebrazione del cinquantenario del nostro liceo, il cortese invito si è espresso anche nel garbato suggerimento di produrre un lavoro di carattere piuttosto professionale, orientato all'economia o alla finanza.

Ho pensato a lungo prima di scegliere il tema, anche in considerazione dell'ampiezza delle materie di ben trenta anni di vita lavorativa che tante considerazioni e stimoli hanno prodotto nel lungo procedere di una vita spesa nella carriera aziendale.

Ed ho scelto non tanto con un approccio di tipo professionale ma soprattutto con un intento formativo.

Ho immaginato infatti che la ideale platea dei destinatari del testo poteva essere percentualmente più elevata proprio tra gli alunni della Scuola o delle Scuole, pur non escludendo una divulgazione dei lavori tra altre popolazioni: "quella degli insegnanti, dei genitori, dei cittadini di Agropoli etc. etc."

Sempre continuando, ho ragionato poi sulle diversificate esperienze professionali (richiamo l'attenzione sull'aggettivo "diversificate" che in gergo aziendalista sta a significare mobilità, approcci culturali sempre nuovi, stimoli ma cambiamenti talvolta anche traumatici) e ho individuato in tre grosse aree il movente provocatorio atto a produrre messaggi per giovani ancora tra i banchi della scuola o per genitori che vivono ai giorni d'oggi l'ansia del loro avvenire, per i docenti che ne devono indirizzare le capacità in una fase critica delle istituzioni, scolastiche e non, e infine per quanti in

² Nota sulle banche.

questa nostra complessa società gestiscono momenti di responsabilità ed avranno incidentalmente l'occasione della lettura di queste considerazioni, curiosando tra le righe prodotte dai non più giovani studenti del liceo Dante Alighieri.

E qui cade forte un primo messaggio: la diversificata professionalità ha avuto, aveva a presidio le conoscenze dei banchi di scuola e di una università che ad essa si è legata in un solido vincolo, e che ha saputo così coniugare le innumerevoli conoscenze di tipo strettamente tecnico alla formazione della scuola secondaria.

La disciplina e la forza delle idee assimilate attraverso quei momenti solo apparentemente didattici, ma soprattutto formativi, sono state le vere energie per superare le numerose e non poche difficoltà del lavoro, dell'ambiente, del sociale e di tanti altri fattori ostativi, purtroppo sempre presenti in gran numero nella esperienza di ogni individuo, soprattutto quando si diventa "una risorsa" di un articolato e complesso processo produttivo, di un sistema in conflitto endemico all'interno ed in conflitto con tutti gli altri sistemi (altre aziende similari, diverse etc etc).

1. Tema "Gestione delle risorse umane".³

Il riferimento alla risorsa "uomo" mi dà l'occasione per introdurre il primo dei tre temi che mi piace catalogare come "profilo umano delle aziende", grandi o piccole che siano.

L'investimento in risorse lavorative "umane" ha costituito, costituisce e costituirà a dispetto di tutte le altre, pur necessarie, di tipo tecnologico o finanziario o di tipo strutturale e di altro genere, ad un tempo quello più dispendioso ma anche quello a più alto tasso di rendimento e produttività.

L'uomo, in gran parte delle aziende, ma soprattutto in quelle di servizio⁴ è la risorsa centrale e primaria.

Quanto detto è solo apparentemente in contraddizione con quanto sta accadendo negli ultimi anni, anni nei quali emerge in maniera sempre più traumatica una sovraoccupazione, alla quale seguono o licenziamenti o cassa integrazione, o peggio ancora crisi definitive delle aziende che chiudono i battenti.

Il fenomeno attuale è in parte conseguenza dei grossi rinnovamenti organizzativi legati alla introduzione di numerose tecnologie oltre che ad un

³ Bibliografia sul capitale umano nelle aziende - Vedi allegato (Testi sul lavoro e sui lavoratori, Tavola 3 e Tavola 4).

⁴ La banca è una impresa di servizio. Il sistema delle imprese di servizio in Italia conta circa 11 milioni di occupati in circa 2.800.000 aziende, senza considerare l'azienda di servizio per eccellenza "Lo stato in tutte le sue ramificazioni centrali e territoriali" che impiega circa 3.000.000 di addetti.

calo degli investimenti e dell'economia in genere, ma è in gran parte anche conseguenza del profilo delle risorse occupate che, inserite negli anni decorsi in un contesto di processi produttivi tayloristici, di grossa divisione del lavoro, non ritrovano, ed è il caso soprattutto delle aziende industriali di grossa dimensione, motivo per una loro proficua utilizzazione nel nuovo modo di lavorare e produrre, in una fase in cui la ricerca dell'efficienza è diventato il modello di riferimento per sopravvivere nella dura competizione economica.

Modo che, purtroppo, fa espellere per lo più le risorse a basso contenuto professionale e tecnico, in presenza di un valore dell'investimento che per la risorsa uomo è dell'ordine di svariati miliardi, sia per quanto attiene gli investimenti in macchine ed impianti sia più specificatamente per quelli diretti.

Esemplificando si può dire che, per una vita lavorativa di 30/35 anni, un'azienda sopporta un investimento diretto medio per un addetto di profilo non elevato, di circa due miliardi e mezzo per oneri di retribuzione diretta ed indiretta, in aggiunta ai costi per investimenti in impianti dello stesso ordine di grandezza. Valore dell'investimento che diventa più produttivo nella fase mediana della vita lavorativa di un individuo.

Un guru della scienza organizzativa americana assume infatti in un suo testo di management che l'uomo non è stato creato da Domineddio per essere una risorsa dell'organizzazione, non si trova bello e finito, né può essere passato alla rettifica ed alla rifusione come un pezzo mal riuscito (Drucker).

Quale è il messaggio che la mia esperienza nella gestione delle risorse può sicuramente diffondere tra ragazzi che si preparano sin dai banchi del liceo ad affrontare il mondo del lavoro?

La risorsa "uomo", ripeto, centrale e primaria in tutte le aziende deve affermare tale suo pregio con la fortificazione delle conoscenze che nascono tra i banchi del liceo, si fortificano negli anni di università e si consolidano in un processo permanente di apprendimento e di conoscenza anche nell'ambiente del lavoro attraverso un impegno intellettuale costante che deve tradursi in una rielaborazione sistematica delle sue conoscenze con le esperienze del mondo lavorativo creando di fatto una naturale osmosi delle due sfere.

In una prospettiva di incertezze l'unica garanzia a protezione dell'avvenire dei giovani di oggi e delle loro famiglie di domani, nel mondo delle aziende e del lavoro, anche in conseguenza della caduta delle grandi solidarietà collettive e del consociativismo, in futuro solo temperata da tiepidi principi di stato sociale, sarà data dal principio della responsabilità e dal sapere, che nelle aziende di qualsivoglia natura è sapere da informazioni, saper fare, saper realizzare.

Una lunga e consolidata esperienza nella gestione di un gran numero di uomini, nella responsabilità e conduzione verso risultati aziendali

rilevanti, ha fortemente radicato, a conforto di tutte le letture sulla tematica, il convincimento che la vera forza delle aziende al di sopra di tutte le altre condizioni è quella che si sprigiona dalla volontà degli uomini e dal loro modo di essere "uomini" nelle strutture che li ospiteranno e nella vita di relazione che sapranno costruire.

Anche in un momento di forte enfasi sulle capacità delle tecnologie la centralità dell'uomo individuo diventa sempre più evidente.

Si vedrà in seguito come l'affermazione non è un teorema ma un vero postulato sulla verità che si insegue attraverso tutte le riflessioni dello scritto.

Nel convegno tenutosi a Milano nei primi giorni del mese di dicembre sul tema "Dieci Nobel per il futuro. Scienza, economia, etica per il prossimo futuro" i dieci Nobel si sono tutti concordemente pronunziati sull'importanza cruciale dei sistemi educativi per formare i giovani, sistemi che ritrovano nella scuola il momento organizzativo di base per costruire una società in grado di assicurare uno sviluppo economico crescente.

"Non c'è lavoro, non c'è capitale che non cominci con un atto di intelligenza". Con queste parole del Prof. Cattaneo pronunciate in chiusura del convegno si può riassumere l'intero senso del grande meeting.

"La vera intelligenza comincia con la formazione" è stato il tema dominante; mentre il Nobel per l'Economia Gary Becker ha recitato costantemente sulla nozione di capitale umano: un fattore che si rivela sempre più, in ogni campo, la vera risorsa strategica per il futuro della economia e della ricerca.

La crescita del sistema paese e la sua competitività dipendono da una corretta impostazione dei complessi rapporti che intercorrono nella sequenza scuola, formazione, università, ricerca, impresa, sequenza che deve poter realizzare il circuito virtuoso tra formazione delle risorse umane, produzione del sapere e crescita economica.

La conclusione che si può trarre da tutte le considerazioni e riferimenti, che la mia personale esperienza può confermare, è che dietro e dentro l'individuo la forza delle idee e delle conoscenze, anche di quelle che si acquisiscono nella fase della prima formazione può e deve essere la vera leva vincente dei singoli e di tutte le collettività nelle quali si partecipa: famiglia, azienda, sistema di aziende, società.

2. Il Tema della "Finanza"⁵

Il secondo tema sul quale sempre con approcci di carattere generale vorrei stimolare la curiosità o l'approfondimento dei lettori è quello della finanza, anche essa risorsa necessaria per lo sviluppo della società e dei si-

⁵ Vedi allegati per Bibliografia: Testi di economia e finanza; Tavola 8, Tavola 9 e Tavola 10.

stemi (microsistemi: famiglia, impresa; macrosistemi: società, stati, comunità).

Il mondo della finanza è considerato di grande fascino e di grande interesse e ciò è vero.

L'impresa Banca è l'epicentro del complesso ed articolato processo di produzione dei valori finanziari in quanto impresa essa stessa ed in quanto sistema di trasmissione di tutti i flussi monetari e finanziari di alimentazione dell'intero sistema di produzione di beni e servizi.

La finanza sino a qualche decennio fa rappresentava un'area di grande mistero, una sorta di mondo sconosciuto la cui padronanza veniva attribuita a pochi gnomi ed i cui meccanismi venivano utilizzati per costruire ricchezze inestimabili⁶ o per alimentare drogati processi di crescita.

Le vicende degli ultimi anni e quello dell'attuale disavanzo del nostro Stato hanno riaperto gli occhi su una risorsa che può contribuire alla costruzione del benessere ma può al contrario produrre anche disastri inimmaginabili⁷ quando di essa si fa un uso distorto, diseducando "gli uomini" con la convinzione che l'economia può essere governata anche e solo attraverso il governo della moneta.

E questo anche perché ormai l'interdipendenza delle economie, delle società delle comunità delle aree è tanto stretta e tanto direttamente influenzabile da non poter consentire politiche autarchiche fuori dalle regole dei sani principi della corretta gestione delle risorse e quindi anche di quelle della finanza.

Per scendere nel concreto si può asserire che non c'è mondo della finanza che possa reggere a lungo se esso non è sorretto dal mondo reale degli uomini, del lavoro, delle idee che generano plus valore.

In altri termini la finanza deve essere sorretta dal mondo della produzione nel quale confluiscono tutti i veri momenti contributivi della vera ricchezza di una società: produzione in senso stretto di beni, di servizi, di scambi, rispetto ai quali la finanza deve assumere solo la funzione di strumento di negoziazione nel tempo e nello spazio dei valori corrispondenti e di cessione e conservazione "monetario e finanziario" di valori reali.

Ogni economia che si prefigga di costruire parte del suo avvenire attraverso l'uso smodato della risorsa "finanza" è destinata a pagare il conto, così come lo paga nel tempo l'impresa, un sistema di imprese, un nucleo familiare e da ultimo l'individuo.

L'Italia che con il suo debito pubblico di circa un milione ed ottocentomila miliardi (che significa un debito pro capite di circa 30 milioni per ogni

⁶ La vicenda Gardini ed in gran parte il processo per le vicende Enimont hanno reso di palmare lettura la storia di un impero costruito anche in maniera surrettizia con la "finanza di carta".

⁷ I grandi accadimenti della svalutazione delle monete hanno travolto intere società relegandole allo stato di indigenza e relegando i più deboli alla fame. La disoccupazione è il primo segnale di tale traumatica esperienza sociale.

cittadino) si pone al terzo posto nel mondo dopo l'America e la Russia, è stata chiamata dalla Comunità Europea ed internazionale ad una politica di risanamento onde evitare che le tendenze italiane possano introdurre meccanismi perversi anche nelle altre nazioni per l'effetto che una politica di alti tassi di interessi può scatenare.

Quale è il messaggio che tra le righe si vuole lasciare nella mente del lettore da parte di chi ha avuto la fortunata opportunità di conoscenze e visioni di scenari "microeconomici e macroeconomici" globali, in una delle più grandi Istituzioni finanziarie del paese, addirittura attraverso lo specifico osservatorio di tutto il mercato, delle grandi aziende e dei vari mercati monetari e finanziari?

Si possono anche costruire ricchezze di carta individuali di interi ceti, di classi o collettive "attraverso operazioni di borsa e o di finanza" e ci sono momenti ed opportunità in verità pochi, rari e di dubbia legalità (l'etica del business può giustificarle, le altre no) nei quali si realizzano plusvalori monetari ovviamente sempre a danno di altri soggetti economici, nel particolare momento più deboli, ma tali risorse sono effimere se non hanno a loro fondamento la capacità di una reale produzione o di beni o di servizi ad alto valore aggiunto.

In ciò ritorna forte il richiamo al momento del dovere e delle responsabilità che deve essere avvertito sin dalla fase della seconda scolarizzazione.

In America si racconta una storiella per i bambini. Un emigrante europeo, ai tempi in cui gli emigranti passavano da Ellis Island, appena sbarcato entra in una caffetteria e si siede ad un tavolo aspettando. Finalmente qualcuno gli spiega come le cose funzionano. Occorre alzarsi, mettersi in fila, decidere ciò che si vuole e pagare il prezzo per ciò che si chiede.

Il senso è chiaro: la vita è come una caffetteria self service. Si può volere tutto, anche il benessere ed anche una capacità finanziaria individuale, di gruppo, di sistema, ma bisogna decidere, operare e soprattutto pagare il conto.

Il tempo dello stato sociale e della economia e della finanza di carta sta per finire purtroppo, per l'esaurimento di tutte le risorse e soprattutto per l'esaurimento delle grandi ere delle produzioni industriali collettive che hanno fondato lo sviluppo sulle grandi scoperte che nei paesi industrializzati, attraverso lunghi periodi di espansione interrotti da crisi, si sono succedute velocemente.

Forse negli anni futuri si riproporranno temi nuovi sui valori delle capacità, dei meriti. La fine del consociativismo esasperato e ad ogni costo di un forte stato sociale potrebbe far riscoprire il valore dell'individuo in tutte le istituzioni, ricostruire il binomio della libertà e della responsabilità, del rischio individuale nell'ambito di poche e semplici regole.

La finanza dovrà poter rappresentare per l'individuo una sovrastruttura, uno strumento ed una valorizzazione del suo contributo, una risorsa

della quale però in ogni caso occorre conoscere almeno i meccanismi elementari.

Un suggerimento di carattere operativo mi induce a spingere la platea dei lettori, in mancanza di interventi formativi già nell'età delle scuole secondarie, ad acquisire le informazioni e le conoscenze utili perché l'uomo che è la risorsa "economica" per eccellenza non si presenti nudo nell'ingresso alla vita sociale o lavorativa per non subire le incertezze di questo "SISTEMA" più di quanto non succeda rispetto ad altri sistemi (esempio il sistema della POLITICA).

In questa area in verità la Scuola fa poco e fa ancor meno l'Università. Lo studio delle discipline dell'economia e della finanza si fanno appartenere a specifici corsi o delle Scuole secondarie o nei corsi universitari, mentre al contrario la cultura del tempo spinge la stampa quotidiana e settimanale a trattare con interesse pagine o rubriche, dedicate all'economia ed alla finanza, tutti i più grandi temi di attualità: tassi, cambi, processi di recessione, crack finanziari etc etc.

La partecipazione stessa in qualità di cittadino richiede nel momento in cui si va ad esprimere il voto (in una età preuniversitaria) la consapevolezza delle scelte economiche, delle varie forze politiche, che finiscono per rappresentare il fattore quasi sempre determinante dei loro programmi.

E in quella stagione, quella del primo o del secondo voto, le idee possono essere poco chiare sui temi delle grandi scelte dell'economia e della finanza.

Ai giovani delle Scuole secondarie dei licei si può senza alcun dubbio dire che la loro formazione umanistica è un valido prerequisito anche attitudinale per la comprensione dei principi dell'economia e della finanza e che tali materie possono arricchire il loro bagaglio di conoscenze, fortificandole, diventare uno stimolo culturale "di enorme valore dialettico", al pari di quelle sui grandi temi filosofici.

Alcune tabelle che a scopo di provocazione, per suscitare curiosità, sono inserite nelle note vogliono far capire quanto sia utile e proficuo gradualmente avvicinarsi a tematiche che possono essere, anche concretamente utili, ma di cui occorre percepire anche le false rappresentazioni.

L'uomo deve riconoscere nel suo essere la parte di soggetto economico e capire che la sua valorizzazione sarà fortemente dipendente nel sistema sociale non solo dal portato del contributo delle idee che, non possono non trarre origine dalla conoscenza, ma anche dalla sua capacità di proporsi come fattore di produzione con il bagaglio di tutte le sue qualità: morali, conoscitive, di saper fare, realizzare.

Forse non sempre il valore della finanza farà corrispondere in maniera puntuale a tale valore tali qualità e capacità soggettive; in questa contrarietà, in questa dialettica che è di valori e di idee potrà nascere un senso di ansia, che solo una forte radice di cultura dovrà poter saper dominare.

3. Tema della Tecnologia dell'informazione⁸

La tecnologia dell'informazione e la rivoluzione elettronica costituiscono ormai un fattore stabile e strutturale delle grandi organizzazioni: imprese e società.

La rivoluzione elettronica sta cambiando velocemente, anche nella società civile, il modo di essere uomini e cittadini, di riscuotere le imposte di impiegare i propri risparmi, di lavorare in fabbrica ed in ufficio.

Ha innovato il modo di scrivere libri giornali, articoli, di fare cinema e spettacolo, ridisegnato interi settori economici ed il territorio competitivo delle imprese.

La velocità di elaborazione dei dati che si misura in termini tecnici in mips (milioni di istruzioni al secondo) è ormai arrivata a capacità di 200/300 mips nei grossi sistemi aziendali, nei calcoli scientifici e paralleli nei quali si utilizzano tecnologie particolari (sistemi di calcolo per il controllo dei satelliti, della velocità dei grandi aerei) le basi dati trattate vengono espresse in terabyte.

Il tera indica come valore numerico mille miliardi di caratteri.

La velocità di trasmissione delle informazioni a mezzo di grandi reti di trasporto si misura stabilmente nell'ordine di due megabit (duemilioni di caratteri al secondo) e si va posizionando su nuove tecnologie capaci di far transitare caratteri digitali anche nell'ordine di 130 circa megabit.

Le aziende e le società che nell'ultimo ventennio o anche negli ultimi anni hanno percepito le grandi innovazioni di processo legate a tali investimenti hanno acquisito un vantaggio competitivo, di mercato e di produzione elevato e sono tutte ai primi posti della produzione mondiale. Tra queste figurano anche aziende italiane.

I mercati, le Società, le comunità hanno sulla base di tali portati visto cadere le barriere del tempo e dello spazio.

Nelle sale cambi, nelle tesorerie delle grandi banche come nei parterre delle borse finanziarie, delle borse "merci" si negoziano contratti in tempo reale con tutte le contropartite senza limitazioni e si scambiano valori monetari e finanziari attraverso stanze di compensazione che possono indifferentemente essere presso la banca centrale d'Italia o di qualche altro paese europeo e del mondo.

Lo scambio reale delle merci avviene muovendo le stesse con grandi economie e razionalizzazioni utilizzando le informazioni sul dove sono, quanto costano di meno e sul chi le possiede.

Nell'ultimo decennio la sinergia tra le telecomunicazioni e l'informatica ha creato una nuova risorsa che ha finito per qualificare i no-

⁸ Vedi allegato per Bibliografia: Testi di lettura generale sulla "Information Technology"; Tavola 5, Tavola 6, Tavola 7.

stri tempi: l'informazione. La nuova società moderna, che segue a quella industriale, ormai sempre più correntemente viene definita come società dell'informazione.

L'informatica degli anni 60 aveva la capacità di rielaborare dati, di aggregarli, selezionarli secondo le esigenze informative ma aveva il grosso limite della stanzialità dell'informazione, disponibile in posti definiti e per utenti individuati.

Quasi sempre il supporto era un report cartaceo giacché quello in tempo reale non poteva utilizzare la capacità di trasporto delle reti telematiche e satellitari.

L'informatica degli anni 80 ha avviato tali processi, quella degli anni 90 attraverso le politiche realizzative di infrastrutture private e pubbliche⁹ portate avanti dalle grandi aziende ha ormai lasciato alle spalle carenze che per lunghi periodi sono state soprattutto italiane (la Francia e l'Inghilterra in Europa vantano grossi vantaggi nel settore).

Altro fattore di grande forza competitiva risiede nella possibilità di costruire nelle piccole come nelle grandi aziende grandi basi di dati nell'ordine a seconda delle esigenze e degli investimenti di 1000/2000 megabyte¹⁰ (un megabyte corrisponde ad un miliardo di caratteri) capaci di interagire tra di loro mediante sistemi che vanno dalla semplice lettura di una base di dati, alla costruzione di relazioni tra i dati, alla costruzione di sistemi esperti capaci cioè di riprodurre i meccanismi del ragionamento dell'uomo in tempi rapportati a secondi e di produrre decisioni.

L'intelligenza artificiale ed i sistemi esperti replicano in maniera massiva la capacità dell'uomo trasferita dalla mente umana che nella particolare situazione è la mente per eccellenza giacché la costruzione dei sistemi avviene facendo acquisire alle tecnologie la conoscenza e la capacità decisionale degli individui esperti per eccellenza nella particolare materia.

Questo è lo stato dell'arte della nostra società attuale che ha ritrovato nella nuova tecnologia della informazione e dei sistemi collegati la risorsa dello sviluppo del futuro ventennio.

La tecnologia della informazione mentre da un lato produce capacità competitiva dei sistemi, accrescendola in termini di efficacia e di efficienza, produce però anche grossi danni sociali che la Società deve poter control-

⁹ La rete di trasporto telematica privata del Banco di Napoli è capace di connettere all'interno circa 7000 posti di lavoro, di connettersi con tutte le altre reti e di interagire con esse in tempo reale, di sopportare un traffico di circa 3000000 di operazioni al giorno e di assicurare nel medio periodo una integrazione di tutte le informazioni: dati, messaggi, fonia, immagini.

¹⁰ Le basi di dati della società bancaria per le grandi aziende vanno dai circa 500 gigabyte di un medio istituto ai circa 2000 gigabyte di istituti di primario livello operativo (Banco di Napoli, S. Paolo, Banca di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Credito Italiano, Banca Commerciale etc etc).

lare, gestire, ammortizzare sino a quando la collettività tutta non sarà stata "alfabetizzata" sulla nuova risorsa.

In questa fase infatti le ristrutturazioni dei grossi processi industriali riducendo le attività di basso profilo e di scarso valore aggiunto hanno creato sacche di disoccupati, peraltro non sostituite da incrementi degli occupati in tutti i nuovi settori collegati delle biotecnologie, dell'agronica e della bioagricoltura, delle tecnologie ottiche, della telematica e della stessa microelettronica.

Venendo al tema più specifico dell'azienda, nella quale nell'arco dell'ultimo quinquennio ho avuto la responsabilità dell'intero processo di ristrutturazione informatico e telematico, centrale e dipartimentale, un richiamo ai cambiamenti derivati può meglio far percepire l'impatto di tale rivoluzione organizzativa.

Le tecnologie hanno avuto un'ampia diffusione orizzontale costringendo quasi tutta la platea dei destinatari dei dati, dalle più piccole filiali agli alti dirigenti dell'azienda, a familiarizzare con lo strumento di connessione al sistema centrale della base dati (il personal è diventata la penna di ieri per almeno 6000/7000 addetti su 12000).

Le informazioni utili alle diverse posizioni di lavoro sono diventate una base operativa comune, la conoscenza dei flussi ha tendenzialmente creato le condizioni per la costruzione di una organizzazione meno burocratica più orizzontale dove fa premio la conoscenza delle informazioni.

Si sono creati punti di convergenza e di confluenza di sovrapposizione dei diversi settori di attività un tempo tradizionalmente distinte: il nostro addetto non può oggi avere una visione settoriale della banca, deve poter occupare varie zone di competenza.

Anche per noi le funzioni di basso profilo sono diventate eccedentarie ed improduttive al punto da richiedere provvedimenti di esodo.

Progresso scientifico e sviluppo economico vanno a braccetto, il dominio della tecnologia è diventato ormai una delle principali fonti di ricchezza.

L'accumulazione delle conoscenze è ormai più importante dell'accumulazione del capitale. La finanza di cui si è detto sopra cede il passo alla risorsa "informazione" senza la quale ogni organismo è destinato a soccombere.

Il capitale è ormai funzionale all'utilizzo della risorsa informativa.

E allora quale può essere il messaggio formativo per i giovani ancora sui banchi della Scuola secondaria e peraltro di un liceo umanistico?

Intanto va detto e chiarito che l'informatica, la telematica sono scienze dai principi elementari" giacché si basano su una matematica elementare, fatta di segni positivi e negativi, che il dominio della intelligenza umana ha elevato a grande dignità.

Tutte le evoluzioni ci dicono che la tecnologia non governa da sola la società.

La società vive e si trasforma in virtù anche di altre dinamiche ed è lei che manipola la tecnologia e non viceversa.

Ciò vuole essere uno stimolo a partecipare con tutto il bagaglio delle conoscenze ai processi e ad incidere come uomini e cittadini giacché forti sono i condizionamenti derivanti da tali rivoluzioni, portando dietro proprio le idee delle lezioni dei grandi filosofi per non annullare la personalità individuale nei grandi meccanismi della nuova società.

Inoltre occorre, così come per la finanza ma anche e soprattutto per le nuove tecnologie, imparare ad utilizzarne le utilità, cogliere gli aspetti strumentali e funzionali nella scuola, nella famiglia, nelle aziende per non soccombere nella competizione.

Occorre capirne le enormi potenzialità "ripeto strumentali", per valorizzare le conoscenze possedute ed enfatizzarne la disponibilità nella competizione civile nella scuola, sul lavoro ed in ogni agone della vita.

Mano a mano che l'informatica di base si diffonde si allarga la informazione elementare che diventa patrimonio generale.

Chi dovesse pensare che può contare sulla conoscenza di ritorno dell'impiego della risorsa informazione erogata dalla tecnologia adoperata come succedaneo allo sforzo dell'apprendimento di base è in grosso errore.

Sta costruendo il suo fallimento nella vita professionale e lavorativa, sta costruendo la sua grigia zona fatta di prestazioni anodine e massificanti, rispetto alle quali lo strumento informatico potrebbe anche rappresentare, in mancanza di altri interessi vitali, la via dell'anonimato e dello sconforto.

Proprio a ragione di ciò l'uomo dovrà disporre in futuro di conoscenze di base di alto profilo, che diventeranno sempre più alte in funzione dello sviluppo della tecnologia.

È una sfida alla quale vengono chiamate tutte le intelligenze e che non potrà e non dovrà essere persa dall'uomo sapiens.

L'inevitabile sconfitta potrebbe costruire una società di uomini perdenti e di uomini senza capacità razionali.

Una curiosità per tutti

Il presente lavoro si compone di 15 pagine circa per 38.169 caratteri, corrispondenti a circa 2.545 caratteri per pagina. Un libro che si componga di circa 1000 pagine che si struttura su circa 2,5 milioni di caratteri, corrisponde a circa 2,5 mega.

Un personal di modeste dimensioni con un disco di cento mega sarebbe capace di ospitare per esteso il contenuto di circa 40 libri.

Un giga di una base dati di un grosso sistema informatico corrisponde a quattrocento libri di testo.

Le dimensioni dei sistemi informativi delle grosse banche citate sono capaci di ospitare dati per 1000 giga (mille volte il milione di caratteri dei 400 libri di 2.500.000 caratteri), pari a 400.000 libri.

Le procedure dei sistemi informativi mettono l'uomo in condizione di accedere in maniera strutturata alle informazioni tutte, anche le più piccole dei 400.000 libri.

Conclusioni

Le tematiche appena tracciate che avrebbero richiesto ben più approfondite disamine costituiscono momenti cruciali soprattutto del mondo delle imprese che rappresentano il tessuto vitale della nostra economia, capaci di generare nel confronto con altri sistemi economici il plusvalore e la ricchezza della nazione.

Il sistema delle imprese conta circa 3.300.000 aziende con un numero di occupati di circa 15.000.000 di addetti.

Le tematiche della gestione del loro profilo umano, della finanza e delle tecnologie le coinvolgono in maniera totale.

La capacità di sopravvivenza della nostra società e di competizione dipenderanno dalla misura in cui sapranno coniugare la gestione del fattore uomo, della finanza e della tecnologia in un dosato equilibrio organizzativo la cui centralità è e sarà sempre data dalla conoscenza globale di tutte le variabili endogene ed esogene alla azienda.

L'uomo in questo processo deve poter essere il protagonista assoluto.

I futuri dipendenti, manager, professionali di questo insieme devono pertanto sin dalla prima formazione saper coniugare la preparazione di base con le nuove istanze derivanti dalla società civile ed economica.

La scuola deve recuperare in questa nuova dimensione il gap strutturale attraverso nuovi modelli.

Secondo una recentissima indagine dell'Ocse ("Il sole 24 ore" del 29 gennaio 94) l'Italia si colloca rispetto ai paesi industrializzati in una posizione di retroguardia non solo in termini quantitativi ma anche in considerazione della mancanza di collegamento tra il mondo scolastico ed universitario e quello delle aziende e del lavoro.

Viene anche additato, non proprio opportunamente osservando le statistiche,¹¹ tra le cause del ritardo, "il grave strabismo verso gli indirizzi socio umanistici", analisi che in verità non condivido del tutto se con essa si vuole riproporre la annosa polemica del Greco e Latino sì o no.

Il greco e il latino costituiscono il nostro patrimonio culturale di base e devono continuare ad alimentare le nostre coscienze, anche se forse va abbandonata la strada del nozionismo e delle regole e va rafforzata quella del culto dei testi e delle opere come momento di solida formazione umanistica.

Non pochi ed importanti manager delle aziende annoverano nel loro pedigree corsi umanistici e lauree classiche, così come non pochi sono i tecnocrati che nelle loro attività del tempo libero continuano a coltivare le lingue classiche ed i loro epigoni come momento di salda formazione.

¹¹ Tavola 1; Tavola 2.

Come innanzi detto una integrazione intelligente tra le due tendenze potrebbe rappresentare una forza di elevato valore nella costruzione del nuovo modello sociale.

Nelle more dell'assunzione del ruolo da parte della Scuola i giovani forse faranno bene ad assumere l'iniziativa di utilizzare parte del loro tempo libero per impadronirsi delle leve dei nuovi fermenti sui quali inevitabilmente le società moderne costruiranno gli assetti futuri.

Al riguardo nelle note che seguono vengono indicati i testi di base che possono diventare stelle polari delle tematiche esaminate e che possono rappresentare anche un contributo alle scelte degli indirizzi universitari per un più proficuo inserimento nel mondo del lavoro del prossimo ventennio.

Allegato

Testi di lettura generale sulla "Information Technology":

1. *Sette chiavi per il futuro - Rapporti dello Stanford Institute*, Ed.: "Il sole 24 ore"
2. FILIPPAZZI-OCCHINI: *Le frontiere dell'Informatica*, Ed.: "Il sole 24 ore"
3. *La sfida High Tech - Il Sistema Italia nella competizione tecnologica mondiale*

Testi di Economia e Finanza:

1. *Capire l'Economia*, Ed.: "Il Sole 24 ore"
2. *Capire la Finanza*, Ed.: "Il Sole 24 ore"
3. *Come leggere "Il Sole 24 ore"*, Ed.: "Il Sole 24 ore"

Testi sul lavoro e sui lavoratori:

1. *The motivation of work*, Herzberg
2. *Motivation and personality*, Maslow
3. *The Uman Organization*, Likert, Ed.: ISEDI 1967
4. *Il lato umano dell'Impresa*, Mc Gregor, Ed.: Franco Angeli 1973
5. *Il Capitale Umano dell'Impresa*, Scifo, Ed.: ISEDI
6. *Professione Europa - I nuovi mestieri del mercato unico*, Ed.: Franco Angeli

Testi di consultazione:

1. *Annuario Statistico Italiano*, Ed.: Istituto Nazionale di Statistica

Tavola 1
Quantità alunni secondo la specie delle scuole
Anno scolastico 1991-92

Scuola dell'obbligo	5.140.109	
Scuole secondarie superiori	2.864.885	
Istituti professionali	546.057	19,06%
Istituti tecnici	1.289.722	45,02%
Licei scientifici	471.817	16,47%
Licei ginnasi	231.064	8,07%
Altri	326.225	11,39%

Tavola 2
Studenti iscritti all'Università per corso di laurea
Anno accademico 1990/91

Gruppo scientifico	117.452	11,49%
Matematica	12.672	
Scienze dell'informazione	14.448	
Scienze biologiche	25.403	
Farmacia	15.479	
Gruppo medico	48.307	4,73%
Gruppo ingegneria	192.444	18,83%
Ingegneria elettronica	37.884	
Ingegneria civile	24.890	
Architettura	38.582	
Gruppo agrario	20.024	1,98%
Totale Facoltà tecnico-scientifiche	378.227	37,00%
Gruppo economico	181.832	17,79%
Economia e commercio	143.673	
Totale Facoltà economiche	181.832	17,79%
Gruppo politico-sociale	88.680	8,67%
Scienze politiche	77.417	
Gruppo giuridico	163.419	15,99%
Giurisprudenza	162.070	
Gruppo letterario	196.344	19,21%
Totale Facoltà umanistiche	448.443	43,74%
Diplomi	13.758	1,35%
TOTALE	1.022.260	

Le parti ombreggiate rappresentano un "di cui" del gruppo di appartenenza
La percentuale è calcolata sul totale degli iscritti

Tavola 3
Lavoratori per Settore di Attività Economica e sesso

	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
MASCHI				
1989	1.261	5.103	7.487	13.851
1990	1.197	5.233	7.586	14.016
1991	1.165	5.259	7.678	14.102
FEMMINE				
1989	685	1.651	4.818	7.154
1990	666	1.707	5.008	7.381
1991	658	1.656	5.175	7.489
MASCHI E FEMMINE				
1989	1.946	6.753	12.305	21.004
1990	1.863	6.940	12.593	21.396
1991	1.823	6.916	12.853	21.592

*dati in migliaia

Tavola 4
Unità di lavoro per ramo e branca

	1989	% su totale*	1990	% su totale**	1991	% su totale***
Agricoltura e pesca	2276,6	9,86%	2236	9,69%	2237,5	9,69%
Industria	6.879,6 0	29,80%	6.911,9 0	29,61%	6.846,6 0	29,11%
Servizi	9.709,5 0	42,06%	9.946,8 0	42,61%	10.153, 20	43,16%
Credito e assicurazioni	414,10	1,79%	422,80	1,81%	437,10	1,86%
Amministrazioni p.	3621,6	15,69%	3626	15,71%	3636,4	15,75%
Altri servizi	599,9	2,60%	623,4	2,70%	648,8	2,81%

dati in migliaia

Le parti ombreggiate rappresentano un "di cui" del gruppo di appartenenza

*percentuale su totale complessivo di 23.087,2 unità

**percentuale su totale complessivo di 23.344,1 unità

***percentuale su totale complessivo di 23.522,5 unità

Tavola 5
Distribuzione PC+Terminali nei principali settori economici in Italia

SETTORI	PC + Terminali PER 100 ADDETTI
Industria	19,40
Distribuzione	12,50
Servizi	24,90
Banche	79,80
Assicurazioni + Parabancario	51,10
Pubblica Amministrazione	10,20

Tavola 6
Parco sistemi installati nei principali settori economici

SETTORI	PERSONAL COMPUTERS	MINI+WORKSTATIONS
Industria	1.080.000	90.000
Distribuzione	280.000	36.000
Servizi	740.000	45.500
Banche	210.000	18.000
Assicurazioni/Soc. Finanz.	34.000	1.500
Pubblica Ammin. Centrale	71.000	15.000
Pubblica Ammin. Locale	95.000	10.000
Altro	90.000	5.000
Totale aziende	2.600.000	221.000
PRIVATI (Fam/Prof)	3.000.000	

dati in unità riferiti al 1991

Tavola 7
PARCO PC INSTALLATI NELLE AZIENDE (1991)

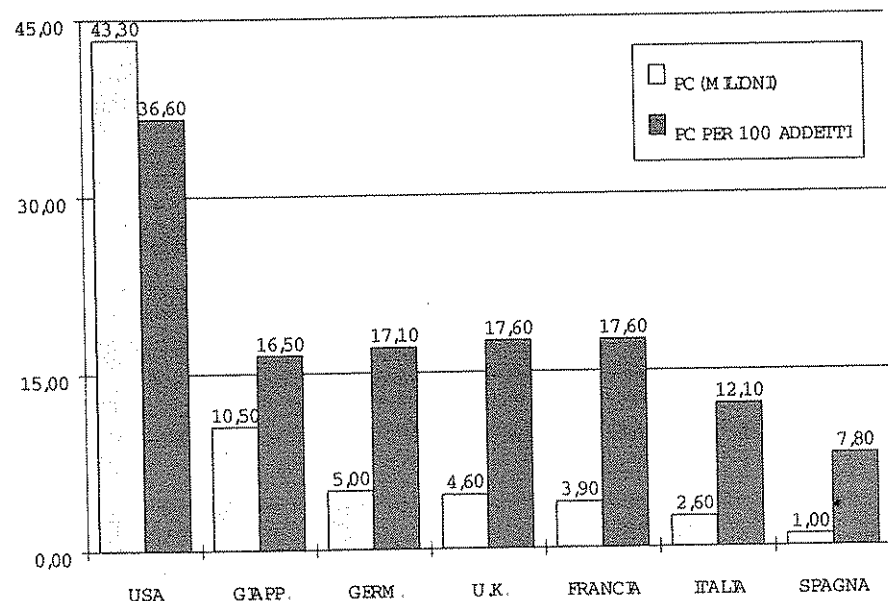


Tavola 8
STRUTTURA DEL SETTORE CREDITO NELLA CEE

	ISTITUZIONI CREDITIZIE	SPORTELLI
GERMANIA	4.662	39.979
OLANDA	2.121	6.574
FRANCIA	2.080	35.898
GRAN BRET.	778	24.574
ITALIA	1.102	13.645
TOT CEE	11.743	169.428
U.S.A.	38.280	102.000
GIAPPONE	6.942	42.648

Tavola 9
ATTIVITÀ FINANZIARIE COMPLESSIVE AL 31/8/93
(STATO, AZIENDE, FAMIGLIE, ETC. ETC.)

		MONETA	
		CIRCOLANTE	82.118
CONSISTENZE ATTIVITA' LIQUIDE IN MILIARDI		CONTI CORRENTI BANCARI	399.066
		CONTI CORRENTI POSTALI	8.664
		ALTRE VOCI	10.654
		CERTIFICATI DI DEPOSITO BANCARI	228.279
		DEPOSITI A RISPARMIO BANCARI	133.402
		LIBRETTI POSTALI	29.497
		TOTALE	891.680
CONSISTENZE ATTIVITA' FINANZIARIE IN LIR MILIARDI		TITOLI ACQUISTATI	
		PRONTI CONTRO TERMINE	110.496
		BUONI POSTALI FRUTTIFERI	107.271
		BOT E BTE	344.099
		CERTIFICATI DI DEPOSITO ICS	80.294
		ACCETTAZIONI BANCARIE	1.502
		TOTALE	1.535.342
		TITOLI DI STATO	507.878
		OBBLIG. CREDIOP E AZ. AUTONOME	11.993
		ALTRE OBBLIGAZIONI	137.675
QUOTE DI FONDI COMUNI	85.609		
ALTRE ATTIVITA' FINANZIARIE	2.198		
TOTALE	2.280.695		

dati espressi in miliardi

Tavola 10
CONSISTENZA DEL DEBITO PUBBLICO AL 31/3/93

Titoli a m/l termine	927.697
Titoli a breve termine	404.203
Finanziamenti da BI e UIC	84.553
Impieghi di Istituzioni creditizie	91.011
Raccolta postale	145.551
Altri debiti interni	3.524
Debiti esteri	74.329
Consistenza totale	1.730.868

dati espressi in miliardi